



“Affiancare all’attuale assemblea delle Nazioni Unite una seconda assemblea in cui siedano i rappresentanti delle varie espressioni della società civile transnazionale; dare vita al Consiglio di sicurezza socio-economica” dell’Onu “in appoggio all’attuale Consiglio di sicurezza militare; istituire una Organizzazione mondiale delle migrazioni e una Organizzazione mondiale per l’ambiente sul modello della Organizzazione mondiale per il commercio” e, infine, “intervenire sul Fmi per affrontare il problema di una valuta globale e realizzare la riforma delle riserve monetarie globali, come è stato proposto dalla Conferenza Onu” del 23 giugno scorso. Sono le indicazioni dell’economista **Stefano Zamagni**, intervenuto martedì 7 luglio alla conferenza stampa di presentazione della terza enciclica di Benedetto XVI *Caritas in veritate*, per attuare quella “governance globale, ma di tipo sussidiario e poliarchico” auspicata dall’enciclica. Secondo Zamagni, “l’invito a superare l’ormai obsoleta dicotomia tra sfera dell’economico e sfera del sociale” affermando “che si può fare impresa anche se si perseguono fini di utilità sociale e si è mossi all’azione da motivazioni di tipo pro-social” costituisce uno dei punti “di maggiore originalità e rilevanza pratica” del documento pontificio. Insieme all’economista bolognese hanno presentato l’enciclica *Caritas in Veritate* il cardinale **Renato Raffaele Martino**, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e della Pace, **monsignor Giampaolo Crepaldi**, arcivescovo eletto di Trieste, finora segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace e il cardinale **Paul Josef Cordes**, presidente del Pontificio Consiglio “Cor Unum”.

Caritas in Veritate è il titolo della nuova enciclica sociale scritta da Benedetto XVI

La luce che illumina la via

La carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa e va compresa alla luce della verità rappresentata dall’annuncio cristiano: è questo il pensiero-guida presente nell’introduzione della nuova enciclica, sul quale papa Benedetto XVI ha scelto di costruire il titolo, *Caritas in Veritate*. L’attuale enciclica si pone sulla scia della *Populorum Progressio* di Paolo VI, che viene definita “la *Rerum Novarum* dell’epoca contemporanea”. La Chiesa, si dice ancora nell’introduzione, pur non avendo soluzioni tecniche per i problemi, intende sottolineare però che il vero progresso deve coniugare sviluppo tecnico e potenziale di amore, per vincere il male con il bene.

Dopo la Populorum Progressio
Il primo capitolo, intitolato “Il messaggio della *Populorum Progressio*” (paragrafi 10-20), sottolinea come già Paolo VI nell’enciclica del 1967 abbia evidenziato che lo sviluppo è vocazione perché nasce da un appello trascendente e che lo sviluppo umano integrale suppone la libertà responsabile della persona e dei popoli. Il sottosviluppo nasce dalla mancanza di fraternità e la società globalizzata ci rende più vicini ma non ci rende fratelli.

Odierni problemi per lo sviluppo
Il secondo capitolo, intitolato “Lo sviluppo umano nel nostro tempo” (paragrafi 21-33), si apre notando che Paolo VI aveva una visione articolata dello sviluppo, termine con cui intendeva l’obiettivo di far uscire i popoli dalla fame, dalla miseria, dalle malattie endemiche, dall’analfabetismo. A tanti anni di distanza vediamo l’emergere di problemi nuovi quali la globalizzazione, un’attività finanziaria mal utilizzata e per lo più speculativa, i flussi migratori, lo sfruttamento sregolato delle risorse della terra. Cresce la ricchezza mondiale in termini assoluti ma aumentano le disparità; gli aiuti internazionali sono spesso distorti dalle loro finalità; sono presenti corruzione e



Al termine dell’Anno Paolino mi piace esprimere questo auspicio con le parole stesse dell’Apostolo nella sua *Lettera ai Romani*: “La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda” (12,9-10). Che la Vergine Maria, proclamata da Paolo VI *Mater Ecclesiae* e onorata dal popolo cristiano come *Speculum iustitiae* e *Regina pacis*, ci protegga e ci ottenga, con la sua celeste intercessione, la forza, la speranza e la gioia necessarie per continuare a dedicarci con generosità all’impegno di realizzare lo «sviluppo di tutto l’uomo e di tutti gli uomini» (159).

Dato a Roma, presso San Pietro, il 29 giugno, solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, dell’anno 2009, quinto del mio Pontificato.

Benedictus PP. XVI

illegalità; c’è un utilizzo troppo rigido del diritto di proprietà intellettuale specie nel campo sanitario. Così rimangono vaste sacche di povertà e nazioni dove i diritti non sono rispettati.

Per una cultura personalistica
Nel terzo capitolo, intitolato “Fraternità, sviluppo economico e società civile” (paragrafi 34-42), si ribadisce che per la dottrina sociale sono importanti la giustizia distri-

Secondo Cordes, l’azione sociale non può venire ridotta a semplice volersi bene umano o a filantropia. Mentre finora l’accento della dottrina sociale era piuttosto sull’azione per promuovere la giustizia, ora si avvicina in senso lato alla pastorale: la dottrina sociale è affermata elemento dell’evangelizzazione.



gio di pochi. Ad esempio nel campo demografico, la Chiesa ribadisce che la crescita demografica non è la causa prima del sottosviluppo e l’apertura alla vita è una ricchezza sociale. Si parla quindi di finanza etica, di tutela dell’ambiente, di uso responsabile delle risorse energetiche, di rispetto del diritto alla vita e alla morte naturale. Si chiede di non

Altra novità assoluta dell’enciclica, per monsignor Crepaldi, è l’ampia trattazione del problema della tecnica: “E’ la prima volta che un’enciclica affronta in modo così organico questo tema, dopo gli approfondimenti antropologici sulla tecnica della *Laborem exercens* di Giovanni Paolo II”.

sacrificare embrioni e di difendere il concetto di “ecologia umana”.

I rapporti tra gli uomini oggi

Il quinto capitolo, intitolato “La collaborazione della famiglia umana” (paragrafi 53-67) ribadisce che lo sviluppo dei popoli dipende dal riconoscimento di essere una sola famiglia. Si parla di libertà religiosa, dialogo tra credenti e non credenti, ruolo della cooperazione internazionale per lo sviluppo. Si riflette anche sul turismo internazionale come fattore di crescita, se non vissuto in modo edonistico; delle organizzazioni sindacali chiamate a farsi carico dei problemi di tutti i

lavoratori; di garanzie nella finanza internazionale; di una riforma delle Nazioni Unite al fine di perseguire un autentico sviluppo di tutti i popoli.

Compiere scelte “moralì”

Il sesto capitolo, intitolato “Lo sviluppo dei popoli e la tecnica” (paragrafi 68-77), nota come la tecnica possa prendere il sopravvento quando efficienza ed utilità diventano unico criterio della verità. Invece la libertà umana si esprime quando risponde al fascino della tecnica con decisioni frutto di responsabilità morale. Lo sviluppo dei popoli non dipende da soluzioni tecniche ma dalla presenza di uomini retti e che vivono fortemente nelle loro coscienze l’appello del bene comune. Il Papa parla quindi della “questione antropologica”, citando la manipolazione della vita, l’aborto, la pianificazione eugenetica delle nascite, l’eutanasia, tutte pratiche che alimentano una concezione materiale e meccanicistica della vita umana.

Aprirsi a Dio

Nella conclusione (paragrafi 78-79) si ribadisce che la disponibilità verso Dio apre alla disponibilità verso i fratelli. L’umanesimo che esclude Dio è disumano. Il Papa sottolinea che il vero sviluppo ha bisogno di credenti con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera, consapevoli che l’amore pieno di verità da cui procede l’autentico sviluppo non è da noi prodotto ma ci viene donato.



La Libreria editrice vaticana (Lev) ha autorizzato la stampa e la distribuzione dell’enciclica in allegato al settimanale Famiglia Cristiana, in edicola dal 9 luglio, e al mensile Tracce.

Il testo integrale dell’enciclica *Caritas in Veritate* è disponibile su www.carpi.chiesacattolica.it



L'incontro
Ristorante

email: info@lincontroristorante.it
Chiuso la Domenica e Lunedì a pranzo

L'Incontro - Via delle Magliaie 4/1
41012 CARPI
Tel. e Fax +39 059.693136

Apertura giardino estivo